Quotidiano / Anno LI / N. 116 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 28 aprile 1974 / L. 100

Tutti i compagni al lavoro per la diffusione del Primo Maggio: oltre un milione e trecentomila copie

La famiglia si difende votando NO

A pag. 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le menzogne dei crociati del referendum

A pag. 7

Sempre più forte ed estesa la risposta al tentativo di colpire le libertà e i diritti civili

Mobilitazione per il NO in tutto il Paese

Berlinguer a Catania: difendere con il voto del 12 maggio, contro la crociata oscurantista e contro gli integralisti, una conquista democratica e la laicità dello Stato – Critiche dei segretari di PRI, PSDI e PLI alla segreteria dc – La Malfa: il successo del « no » è una condizione « per tentare poi il raddrizzamento della situazione » – I socialisti denunciano i toni da guerra fredda di Fanfani – Migliaia di manifestazioni indette nella giornata di oggi da tutti i partiti laici e dai gruppi cattolici che si battono contro la sopraffazione

Fatti nuovi nel Mezzogiorno

IL MODO come le forze clericali stanno conducendo la campagna per il referendum nel Mezzogiorno è una offesa profonda alla coscienza civile e alla dignità della sua gente. Il gioco è semplice nel suo cinismo. In una società disgregata e impoverita, dove il lavoro è precario e la lotta per la vita è più dura che altrove, la famiglia non è soltanto un grande fatto morale ma è il nucleo più elementare di solidarietà e di difesa dei lavoratori e della povera gente. Il divorzio viene allora agitato, come uno spauracchio, di fronte agli occhi soprattutto delle donne, degli anziani, dei contadini. Senza alcun ritegno, senza il minimo rispetto per la verità. Altro che civile confronto. E' una lotta accanita della verità, della ragione, della conoscenza contro la menzogna e la più indegna delle speculazioni.

Prima si è cercato di fare credere che il divorzio è obbligatorio per impaurire soprattutto le donne, le povere mogli degli emigranti. Certo — gridava una donna sarda — il prete mi ha spiegato che la legge è uguale per tutti, e che perciò sarò costretta anch'io a divorziare. Ecco perché è stato fatto uno sforzo disperato per nascondere il fatto elementare che questa del divorzio è una legge dello Stato che esiste da più di tre anni e che ha posto riparo soltanto a matrimoni che non esistono più, a casi disperati.

Non basterebbe una pagina per raccontare a quale grado di bassezza si svolge la propaganda dei sostenitori dell'on. Fanfani. Basti pensare al modo offensivo, indegno, di come parlano alle donne: non come ad esseri umani dotati di intelligenza e di cuore, a soggetti di diritti e di doveri al pari dell'uomo, ma come a minorati, sorta di animali domestici che devono solo aver paura di non essere abbandonati. Meglio ricevere calci e corna e offese per tutta la vita piuttosto che il ripudio, dice la propaganda clericale. Ma quale ripudio? Basta spiegare che non è vero niente, che questa legge non consente nessun ripudio, ma anzi assicura per la prima volta dignità e diritti alla donna e ai figli che il regime della separazione e dell'annullamento non riconosce, perché queste donne diventino le più attive propagandiste del « no ».

La stessa cosa può dirsi degli anziani, soprattutto se contadini. Anche qui siamo di fronte a un cinico calcolo che offende la loro dignità e la loro intelligenza. Ma anche questo è un calcolo sbagliato. Basta parlare alla fierezza di questi lavoratori, fare appello proprio alla loro saggezza, e invitarli a raccontare quella che è stata la loro vita, la storia vera delle loro famiglie: la guerra fascista prima, il tradimento poi delle promesse di riforma da parte della DC, e quindi l'emigrazione in massa dei figli, la solitudine attuale.

Parliamo dunque a tutti della famiglia contadina e della tragica vicenda di questo mondo aggredito e disgregato nella sua economia, nei suoi valori morali e culturali, nel suo tessuto familiare. Da chi? Tutti ricordano che fu proprio De Gasperi che dopo un'altra crociata sanfedista — quella del 1948 — venne nel Mezzogiorno e invitò i contadini a imparare le lingue e a prendere la via dell'emigrazione.

PERCIO' il calcolo spregiudicato delle forze più oltranziste raccolte intorno ai Comitati civici e all'on. Fanfani a noi pare tanto cinico quanto esposto al più serio dei contraccolpi. Basta che si faccia strada una domanda elementare: perché mentono? Ecco la domanda che colpisce gli intelletti, nella misura in cui siamo capaci di estendere capillarmente l'azione illuminante e informativa nostra e di tutto l'arco vastissimo dei « no ». Evidentemente mentisce colui che non ha argomenti validi, oppure vuole nascondere dietro questo assurdo referendum altri scopi, altri obiettivi, cioè una meschina e inconfessabile manovra politica.

Questo sta diventando un sospetto di massa in tutto il Mezzogiorno, dove il « no » all'abolizione di una legge giusta e di un diritto elementare di libertà diviene sempre più il « no » ai motivi reali per i quali si è voluta imporre la prova del referendum, cioè il « no » a un grande imbroglio, al tentativo di deviare l'attenzione dai problemi che rendono ogni giorno più difficile la vita delle masse popolari: il malgoverno, la corruzione, l'aumento dei prezzi, le minacce al lavoro. E questo sospetto di massa è alimentato quotidianamente dai fatti politici e ideali del tutto nuovi — e perfino sorprendenti — che stanno accadendo. Mi riferisco all'entrata in campo pressoché ovunque di gruppi di cattolici democratici capaci — come a Bari, tanto per fare un esempio — di radunare centinaia e migliaia di persone a pochi metri dal luogo dove stava parlando l'on. Fanfani. E penso alla vera e propria insorgenza della intellettualità meridionale — compresa quella cattolica — che si è schierata in massa per il « no »: dall'intero corpo docente delle università al professionista di paese.

SONO fenomeni profondi che non credo si spieghino solo con il divorzio e che dovrebbero far riflettere l'attuale segretario della DC, invece di indurlo a riprendere l'anatema scelbiano contro il « culturame » come ha fatto a Taranto. E non parlo del modo come sono entrati in lotta per il « no » i consigli di fabbrica, il mondo del lavoro.

Tutto ciò non giustifica affatto superficiali ottimismi. Ho già detto come si svolge la lotta a livello di massa. Una cosa però credo si possa già affermare: il Mezzogiorno è cambiato, nel Mezzogiorno le crociate non funzionano più, e questo Mezzogiorno non può essere più governato politicamente e culturalmente con Almirante, le « bizzoche » e i Comitati civici.

Alfredo Reichlin

Sottoscrizione del referendum: raggiunto il miliardo

La sottoscrizione lanciata dal CC del PCI per finanziare la campagna del NO ha raggiunto la cifra di un miliardo di lire. Il lavoro continua ovunque per realizzare 1 miliardo e mezzo entro il 12 maggio. Due federazioni hanno superato l'obiettivo: Como 120% e Nuoro 110%. Meritano particolare sottolineatura queste federazioni: Imola 94%, Lucca 90%, Pesaro 89%, Crotone 87%, Trapani 80%, Modena e Frosinone 74%, Bologna 78%.

LISBONA — Il commosso incontro fra i primi prigionieri politici scarcerati e i familiari, all'esterno di un carcere, sotto gli occhi di due sentinelle

Mancano due sole settimane al voto del 12 maggio: due settimane senza dubbio decisive, secondo quanto stanno testimoniando anche i più recenti sondaggi d'opinione, i quali risultano tutti concordi nell'indicare negli strati tuttora incerti dell'elettorato lo elemento che infine farà traboccare la bilancia del *referendum* da una parte o dall'altra. La mobilitazione è totale, in ogni regione. Nella sola giornata di oggi si svolgeranno migliaia di manifestazioni dei partiti laici — PCI, PSI, PLI, PSDI e PRI — e dei gruppi e delle personalità cattoliche che si sono schierate in favore del « no ». Non vi è centro grande o piccolo del Paese che non sia toccato dalle iniziative di chi si oppone ai « crociati » di Gabrio Lombardi e Gedda, all'oltranzismo di Fanfani e alla provocazione neo-fascista. Ma numerose sono anche le riunioni di rione e di caseggiato e le assemblee di donne e di giovani dedicate alla discussione dei temi che caratterizzano la competizione del *referendum* e alla spiegazione di come si dovrà votare.

Grandi manifestazioni del PCI si svolgeranno in quasi tutte le maggiori città. Il compagno Enrico Berlinguer, che ieri ha parlato a Catania, terrà oggi un comizio a Palermo. Il segretario del PSI,

c. f.

(Segue a pagina 9)

Ferma replica di Berlinguer nel discorso di Catania

Gli anatemi di Fanfani

Parlando ieri a Catania, il compagno Enrico Berlinguer ha replicato al discorso pronunciato il giorno precedente ad Agrigento dal sen. Fanfani. Ecco quanto ha detto a questo proposito il segretario generale del PCI.

Il discorso pronunciato ieri ad Agrigento dal segretario politico della DC, è molto grave. Innanzitutto il senatore Fanfani ha accentuato a dismisura le previsioni apocalittiche sulla sorte della famiglia, nel caso che la legge sul divorzio non venisse abrogata. Gli anatemi che egli dice di scagliare solo contro il PCI sono diretti in realtà contro tutti i partiti contrari alla abolizione del divorzio, di fatto accusati addirittura di volere « rovinare definitivamente, nella famiglia, la base essenziale di una società stabile e sana ». Come si vede, siamo agli antipodi di quella contesa civile e pacata che il segretario della DC affermava di volere.

Altrettanto grave è il tentativo del senatore Fanfani di presentare la competizione che impegna, ciascuna con la propria fisionomia, l'insieme delle forze e delle persone, credenti e non credenti, che sono per il « no » nei confronti di coloro che sono fautori del « sì », come uno scontro tra comunisti e anticomunisti. Diventa a questo punto assai arduo il riuscire a mantenere una distinzione tra questa affermazione e l'impostazione data dai dirigenti del MSI alla loro campagna, tutta incentrata sul grossolano tentativo di raccogliere intorno al « sì » tutti coloro che, pur essendo favorevoli alla legge sul divorzio, non condividono la politica e gli ideali del partito comunista.

Giova allora tornare a ribadire, pacatamente ma fermamente, che per il PCI invece i contenuti e gli obiettivi del referendum del 12 maggio sono cosa diversa sia dalle proposte che, come partito, noi comunisti abbiamo presentato al paese per avviare a soluzione positiva i suoi problemi urgenti e di prospettiva, sia dalle critiche e dall'atteggiamento assunto nei confronti dell'attuale governo. Né il PCI, con la sua mobilitazione per il successo dei « no », si è proposto di sconfiggere il partito democratico cristiano in quanto tale.

In realtà, l'intento e lo impegno dei comunisti sono volti a difendere una giusta, umana e rigorosa legge dello Stato che garantisce un diritto di libertà e insieme a ciò ad affermare il principio della tolleranza e della comprensione reciproca che sta alla base di ogni civile convivenza democratica, contro ogni tentativo di sopraffazione delle minoranze e di coartazione delle coscienze, contro quel rischio di una degenerazione in rissa dei rapporti politici e sociali che è stato avvertito e denunciato non solo da noi ma anche dai socialisti, dai repubblicani, dai socialdemocratici, dai liberali.

Sotto questo profilo, il discorso ad Agrigento del senatore Fanfani suona oltre tutto offesa verso gli elettori, gli iscritti, i dirigenti di tutti questi partiti che vengono sprezzantemente (e calunniosamente) presentati come succubi di un PCI il quale, secondo quanto dice il senatore Fanfani, vorrebbe « catturare » i voti di quei partiti, fino a quello liberale, per « giungere alla eliminazione di ogni ostacolo democratico ». Ma è probabile che queste così evidenti deformazioni della realtà dei fatti finiscano per offrire nuovi motivi a cittadini di ogni orientamento politico e di ogni credo religioso per votare « no » il 12 maggio.

A PAG. 9 LA MANIFESTAZIONE A CATANIA E IL DISCORSO DI BERLINGUER

Manifestazioni a Lisbona per la libertà e per la fine della guerra coloniale

PORTOGALLO: INIZIATA LA SCARCERAZIONE DEI PRIGIONIERI POLITICI ANTIFASCISTI

Scene di commozione davanti alle prigioni - Arrestati gli agenti della famigerata polizia politica (la ex PIDE) - Un comunicato del Partito comunista portoghese - Nella capitale un incontro dei leader dei movimenti politici con gli esponenti della Giunta

Dal nostro inviato

LISBONA, 27

Riaperte ieri sera le frontiere terrestri, stamane, — almeno parzialmente — solo per gli aerei in arrivo, l'aeroporto di Lisbona, il Portogallo torna alla normalità nei rapporti con l'esterno; ma qui — come abbiamo visto giungendo appunto stanotte — non c'è nulla di normale, nel senso che col trascorrere delle ore il sapore della libertà, proibito per quasi mezzo secolo, si fa sempre più penetrante. Ed è emblematico, sotto questo profilo, che proprio questa notte dalla prigione di Peniche, nell'interno, sia stato liberato il compagno Lourenco Dias, uno dei dirigenti del partito comunista portoghese, che si trovava in carcere da ben 21 anni: 21 anni esatti, poiché era stato arrestato il 26 aprile del 1953: ormai un simbolo della lotta per la libertà.

E proprio in questo momento, mentre telefono, centinaia di giovani con bandiera e fazzoletti rossi, sfilano sotto le finestre dell'albergo, scandendo l'invocazione « socialismo », cantando sotto la pioggia mista a nevischio che con violente folate di vento batte Lisbona. In lontananza si sentono sparare brevi raffiche di mitra, ma nessuno dà peso al fatto: dicono che accade talvolta che i soldati sparino in aria se temono che i dimostranti possano invadere qualche edificio salazariano.

Assai più conta vedere finalmente le mura della città letteralmente tappezzate di scritte in vernice rossa che invitano la popolazione a radunarsi il 1. Maggio, alle 19, a Rossia, la piazza centrale della città vecchia che è un poco il « cuore politico » di Lisbona, in queste ore qui si radunano i giovani, qui si discute, si improvvisano entusiasti comizi che chiedono un Portogallo socialista.

Da questo si può intuire

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)

A marzo aumentati del 2,9% i prezzi al consumo

Salari e stipendi continuano ad essere falcidiati dall'aumento del costo della vita. Nel mese di marzo, secondo i dati Istat resi noti ieri, l'indice dei prezzi al consumo, per le famiglie di operai e di impiegati, ha registrato un aumento del 15,5% rispetto al marzo del '73 e del 2,9% rispetto allo scorso mese di febbraio. La forte impennata del costo della vita nel giro di un mese è determinata, come confermano i dati Istat, dalla voce elettricità e combustibili. Si è avuta così la riprova che la politica dei prezzi seguita dal governo nel settore dei combustibili, con ripetuti aumenti del prezzo della benzina concessi senza che le compagnie petrolifere offrissero dati certi ed oggettivi a giustificazione delle loro richieste, ha avuto pesanti ripercussioni sulle complessive condizioni di vita delle masse popolari. Nel mese di febbraio l'indice dei prezzi in Italia ha registrato aumenti che sono i più alti di tutti i paesi capitalistici.

Un'altra infamia dei «golpisti»: emesse in Cile 5 condanne a morte

La giunta fascista cilena ha pronunciato altre cinque condanne a morte contro militanti del Partito socialista della provincia di San Fernando al sud di Santiago. Nella capitale continua intanto il processo contro un gruppo di 57 militari e dieci civili, colpevoli di aver servito lealmente il Governo Allende e la Costituzione. Il PM ha chiesto sei pene capitali.

Il Senato venezuelano ha approvatao all'unanimità un documento di dura condanna contro i crimini commessi dalla Giunta militare cilena e ha chiesto al Governo la rottura delle relazioni diplomatiche con Santiago. Lo scrittore Miguel Otero Silva, illustrando al Senato il progetto di risoluzione da lui presentato, ha fra l'altro annunciato che fra le personalità democratiche torturate, seviziate e assassinate dai militari golpisti, figura anche il dottor Van Schoywen, leader del MIR « torturato — ha detto — e poi fatto a pezzi nell'ospedale militare ».

A PAG. 17

Gli inquirenti annunciano la ripresa delle ricerche del magistrato

Nuovo messaggio dei rapitori di Sossi

Pur mantenendo riserbo sul testo diffuso dai provocatori la polizia smentisce che sia stato chiesto uno « scambio » con altri detenuti — Continuano le polemiche

I provocatori che hanno sequestrato il magistrato Sossi si sono fatti vivi ieri a Genova con un nuovo messaggio che è stato fatto giungere ad un cittadino il quale, a sua volta, lo ha immediatamente consegnato agli inquirenti. Il testo preciso del nuovo scritto degli uomini delle sedicenti « Brigate rosse », non è stato reso noto. Pare che in esso si parli di un interrogatorio al quale Sossi sarebbe tutt'ora sottoposto. E' stato escluso, comunque, che nel messaggio si chieda lo « scambio » di Sossi con altri detenuti. Intanto, ieri, nella sede della Procura di Genova, due magistrati hanno frugato a lungo tra le carte del giudice in cerca di documenti che, in qualche modo, permettano di risalire ai mandanti o agli organizzatori del sequestro di Sossi. Il magistrato, per esempio, in questi ultimi tempi si stava occupando in modo attivo di tutta una serie di indagini sugli imboscamenti di olio e di zucchero.

Stanotte intanto scadrà il termine fissato per il blocco alle battute e alle azioni dirette della polizia e dei carabinieri. Gli accertamenti riprenderanno quindi su larga scala in tutta la Liguria con ampio impiego di uomini e mezzi.

A PAG. 5

Sospeso « a divinis » l'abate Franzoni

A PAGINA 2

OGGI

carosello

LA « TRIBUNA del referendum » che venerdì ci ha fatto vedere di fronte, in due incontri separati, l'antidivorzista on. Antonio Marzotto Caotorta e il divorzista on. Enrico Manca (moderatore Di Schiena) e il sen. Paolo Bufalini e l'antidivorzista ing. Mario Fusacchia (moderatore Bianchi), ci ha procurato anche il gusto di « Carosello » e di certe fortunate trasmissioni radiofoniche come « Batto quattro » o « Alto gradimento ».

Il democristiano on.le Marzotto Caotorta è quel che si dice un bell'uomo. Risulta che ha sette figli ed essendo ancora assai giovane, per lui il matrimonio deve essere veramente stato indissolubile. Con tutta quella figliolanza (che sinceramente gli auguriamo felice) non deve avere avuto tempo di uscire di casa neppure per andare a comperare il giornale. Così molte cose che ha detto, le ha dette perché non le sa. Egli ha dichiarato, per esempio, che la Sacra Rota « è parsimoniosa » e che è restia a concedere annullamenti « anche quando si può pagare ». Se l'on. Marzotto Caotorta fosse stato bene informato avrebbe dovuto aggiungere che la Sacra Rota è sempre stata la cuccagna della povera gente. Dalle sue stanze severe, braccianti, muratori e soprattutto mendicanti sono sempre usciti non soltanto liberi dal vincolo matrimoniale, ma anche carichi di ogni ben di Dio: cibarie, vestimenta, banconote. E i monsignori li rincorrevano: «Possiamo chiamarvi un tassì? ». Tutto questo ed altro l'on. Marzotto Caotorta ci ha detto mostrandosi in bei primi piani da Carosello. Alla fine avrebbe dovuto consigliarci l'amaro medicinale Giuliani.

L'ing. Fusacchia è il Mario Pio dell'antidivorzismo. Parla con la bocca stretta, non deve aver mai dato un bacio altro che su una guancia, beve solo acqua santa e si nutre di citazioni. A un certo punto ha fatto perdere la pazienza persino al suo pacatissimo contraddittore sen. Bufalini, che gli ha detto: « Tutti son diventati rivoluzionari e ci insegnano che cosa ha detto Lenin, che cosa è la rivoluzione ». Ma Mario Pio non se ne è dato per inteso: egli ha vivacemente attaccato la « società borghese, il mondo capitalistico » come inventori e beneficiari del divorzio. Lo avrete visto: si capisce solo a guardarlo che l'ing. Fusacchia è fratello di un metalmeccanico, cognato di un pendolare, nipote di un disoccupato. Costui è un collega, nel Comitato contro il divorzio, del prof. Lombardi e il proverbio dice « Dio li fa e li accompagna ». Pensate come doveva arrossire Iddio, l'altra sera, di avere accompagnato alla TV l'ing. Fusacchia.

Fortebraccio